



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Rete
Nazionale
Trapianti

Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

02 Febbraio 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Le contromisure più radicali hanno arginato l'ondata

La Sicilia "rossa" ha frenato il virus Ma resta altissimo il numero dei morti

La scorsa settimana 252 decessi. Ieri trenta Vaccino ai dipendenti pubblici più esposti

PALERMO

Il primo giorno in arancione della Sicilia, dopo due settimane di zona rossa, conferma un rallentamento della pandemia. Non tanto per i numeri relativi al report quotidiano del Ministero della Salute, che sono sostanzialmente stabili rispetto al giorno precedente (766 nuovi positivi al Covid su 32.749 tamponi processati, con una incidenza del 2,3%), quanto piuttosto per quelli contenuti nel bollettino settimanale della Protezione Civile, diffusi dall'ufficio Statistica del Comune di Palermo. È un copione che si ripete. Il virus, sia in fase di progressione e sia quando frena, si muove in un arco temporale. Le ondate non sono quasi mai improvvise ma covano nelle settimane precedenti per assumere poi una dimensione pericolosa, obbligando le istituzioni ad adottare contromisure drastiche. E allora bisogna evitare di ricadere nello stesso meccanismo a "fisarmonica".

Le settimane "rosse" hanno allentato la morsa dei contagi. Nella settimana appena conclusa, infatti, i nuovi positivi in Sicilia sono stati 6.351, il 29,6% in meno rispetto alla settimana precedente, quando si era già registrata una diminuzione del 28,8%. I tamponi positivi sono pari al 15,7% delle persone testate, in sensibile diminuzione rispetto al 23,1% della settimana precedente. Dall'analisi dei numeri si evince che gli attuali positivi sono 42.289, 5.365 in meno. In netto calo anche i ricoveri di pazienti Covid: sono 1.529, di cui 204 in terapia intensiva. Rispetto alla settimana precedente sono di-

minuiti di 129 unità (-23 in terapia intensiva). Infine sono oltre 90mila i guariti, 11.464 in più rispetto alla settimana precedente. La percentuale dei guariti sul totale positivi è pari al 66,4% (era il 60,8% domenica scorsa). L'unico dato negativo è rappresentato dal numero dei deceduti, 3.478 con un incremento di 252 vittime rispetto alla settimana precedente.

«Questi dati confermano - spiega il responsabile dell'Ufficio statistica del Comune, Girolamo D'Anneo - i segnali di rallentamento della pandemia in Sicilia: rispetto alla settimana precedente sono diminuiti i nuovi positivi, gli attuali positivi, i ricoverati, gli ingressi in terapia intensiva e le persone in isolamento domiciliare. È però cresciuto il numero dei decessi».

Per quanto riguarda i dati giornalieri relativi ai nuovi casi, la Sicilia ieri era al quarto posto per contagio in

Italia dopo Lombardia, Emilia Romagna e Campania. Le vittime sono 30 nelle ultime 24 ore e portano il totale a 3.508. I positivi ieri erano 42.202, con un decremento di 87 casi rispetto a due giorni fa. I guariti 823. Negli ospedali i ricoveri sono 1.540, 11 in più rispetto a 48 ore fa, dei quali 204 in terapia intensiva, lo stesso numero di domenica scorsa.

Intanto sul fronte vaccini si è svolto un incontro tra la Uil Pubblica amministrazione Sicilia e Letizia Di Liberti, responsabile del dipartimento Attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico dell'assessorato regionale alla Salute.

L'obiettivo è avviare un confronto in merito alla possibilità di somministrare i vaccini - su base volontaria - ai dipendenti pubblici, con particolare attenzione rivolta a coloro che, per ragioni di servizio, si interfacciano quotidianamente con l'utenza esterna. L'iniziativa, svolta da remoto, si è tenuta tra la dirigente e i vertici della Uilpa Sicilia, rappresentati dal segretario generale Alfonso Farruggia e dal coordinatore regionale della Uilpa Entrate Raffaele Del Giudice.

La riunione fa seguito alla richiesta di valutare l'opportunità di somministrare vaccini anti Covid-19 al personale, privilegiando le unità a lavoro nei front office e gli operatori addetti ad atti di notifica presso domicili privati o alle notifiche esterne negli esercizi commerciali. Una proposta valutata con interesse e attenzione dalla dirigente. Ma bisognerà fare i conti con le forniture alla luce dei ritardi che hanno segnato questa prima fase.



Letizia Di Liberti Dirigente dell'assessorato regionale alla Salute

Il caso. Interrogazione all'Ars su fondi negati al Distretto Meccatronica e su Musumeci con mascherina cinese Dpi "made in Sicily", il M5S: «Dove sono i 40 milioni per le aziende?»

PALERMO. «Un fallimento che pesa doppio: per le aziende che hanno riconvertito la produzione nel tentativo di superare questa drammatica crisi e per tutti i siciliani, che potrebbero fruire di presidi medici made in Sicily, con maggiori garanzie per la salute, sostenendo al contempo l'economia della nostra isola». Lo dice il capogruppo del M5S all'Ars, Giovanni Di Caro, in relazione alla vicenda del Distretto Meccatronica (sollevata ieri da *La Sicilia*) che a nove mesi d'approvazione della finanziaria, non ha visto ancora un solo euro dei 40 milioni stanziati per la riconversione delle aziende anti-covid.

«Siamo di fronte - aggiunge il deputato - all'ennesima promessa a

vuoto del governo Musumeci, con un conto salato per le imprese che hanno già investito in formazione e tecnologia per la riconversione. Parecchie aziende hanno cambiato produzione fidandosi delle promesse dell'esecutivo regionale, ma a queste non solo non sono arrivati i fondi regionali, ma nemmeno le ventilate commesse pubbliche».

«E tutto questo - prosegue - mentre Musumeci non disdegna di usare mascherine dalla dubbia provenienza, come dimostra la foto pubblicata oggi (ieri per chi legge, ndr) dal quotidiano *La Sicilia*. Per fare luce su tutti gli aspetti della vicenda Meccatronica - conclude Di Caro - presenterò un'interrogazione parlamentare».



Su "La Sicilia". Ieri l'inchiesta sui 40 milioni destinati dalla finanziaria regionale e ancora non dati alle imprese siciliane che hanno riconvertito la produzione e il caso della mascherina cinese indossata dal governatore



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Assunzioni nella Sanità siciliana, quasi 100 milioni di euro in più per le dotazioni organiche

2 Febbraio 2021

I segretari generali regionali di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl rendono nota una circolare firmata da Ruggero Razza che sollecita i manager a modificare, nel più breve tempo possibile, i piani triennali di fabbisogno.

di [Redazione](#)

PALERMO. Via libera a **nuove assunzioni** nella sanità pubblica siciliana grazie a un incremento del **tetto di spesa** per le dotazioni organiche di quasi 100 milioni di euro. «Un importante passo avanti per risolvere la cronica carenza di personale nel sistema sanitario regionale, che si è manifestata in tutta la sua gravità proprio durante la gestione dell'emergenza pandemica», dicono i segretari generali regionali di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, **Gaetano Agliozzo, Paolo Montera ed Enzo Tan-go**, commentando una circolare dell'Assessorato regionale alla Salute.

Il documento, firmato dall'assessore Ruggero Razza, è rivolto a tutte le aziende del sistema sanitario regionale per sollecitare i manager a modificare, nel più breve tempo possibile, i piani triennali di fabbisogno e delle dotazioni organiche sulla base delle nuove disponibilità economiche, così come derivanti dall'incremento dei tetti di spesa (+96,5 milioni di euro). Interventi speciali sono rivolti agli enti in cui hanno sede le centrali operative del 118, alla figura dell'infermiere di famiglia e di comunità e alla medicina penitenziaria.

«La situazione di emergenza epidemiologica da Covid 19 che stiamo vivendo ha, purtroppo, messo in luce tutte le carenze del sistema che noi denunciavamo da tempo. A cominciare dalla necessità di rafforzare la medicina del territorio e mantenere alti i **Livelli essenziali di assistenza**. Punto fondamentale anche in vista della fase centrale della campagna vaccinale», dicono i segretari generali.

«Si apre adesso la fase della **negoziazione** a livello aziendale. Troppo spesso – concludono Agliozzo, Montera e Tango – gli enti sono stati costretti a usufruire di contratti a tempo determinato o di altre forme di somministrazione lavoro, con il grave rischio di generare nuovo precariato in una terra dove questa piaga è ancora tragicamente aperta. Da tempo, quindi, chiedevamo soluzioni strutturali e a lungo termine e, adesso che il processo è stato avviato, lo seguiremo passo passo fino a quando non si sarà concluso, portando una ventata di rinnovamento nella sanità pubblica regionale».



Vaccinazione volontaria ai dipendenti pubblici, l'assessorato alla Salute valuta la proposta della UILPA Sicilia

1 Febbraio 2021

Il tema è stato trattato durante un incontro da remoto tra i vertici del sindacato e Maria Letizia Di Liberti, responsabile del Dasoe.

di [Redazione](#)

PALERMO. Un incontro virtuale tra la Uil Pubblica Amministrazione Sicilia e Maria Letizia Di Liberti, responsabile del dipartimento "Attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico" dell'assessorato alla Salute della Regione Siciliana, per avviare un confronto in merito alla possibilità di somministrare i vaccini – su base volontaria – ai dipendenti pubblici, con particolare attenzione rivolta a coloro che, per ragioni di servizio, si interfacciano quotidianamente con l'utenza esterna.

L'iniziativa, svoltasi da remoto, si è tenuta tra la dottoressa e i vertici della UILPA Sicilia, rappresentati dal segretario generale Alfonso Farruggia e dal coordinatore regionale della UILPA Entrate Raffaele Del Giudice.

La riunione fa seguito alla richiesta – rivolta nei giorni scorsi all'assessore alla Salute della Regione Sicilia Ruggero Razza con una lettera trasmessa da Farruggia – di valutare l'opportunità di somministrare vaccini anti Covid 19 al personale, privilegiando le unità a lavoro nei front office e gli operatori addetti ad atti di notifica presso domicili privati o alle notifiche esterne negli esercizi commerciali.

Una proposta valutata con interesse e attenzione dalla dirigente, che ha colto l'occasione per fare il punto della situazione sulle dosi di vaccini anti Covid 19 attualmente disponibili, evidenziando la disapprovazione per i ritardi nella consegna delle dosi, che hanno condotto ad una riduzione della fornitura.

"La dottoressa – spiegano Farruggia e Del Giudice – ha anche ribadito che il diritto alla salute degli italiani non è un valore contrattabile, e che quella in atto è una campagna vaccinale lunga e molto faticosa, senza precedenti. Infine ha assicurato di valutare seriamente la nostra richiesta di inserire prioritariamente i dipendenti pubblici nel piano vaccinale". Quest'ultimo dovrebbe essere avviato per la categoria tra la fine di aprile e i primi di maggio del 2021.

"Durante il corso dell'incontro – concludono i due esponenti sindacali – è stata ribadita convintamente l'importanza della vaccinazione di massa, che ad oggi rappresenta l'unico sistema per vincere questa battaglia e tornare alla normalità".

Covid. Fials: “Non ci sono medici e infermieri per campagna vaccinale e Ats lombarde cercano volontari a costo zero. Pericoloso controsenso”

“Da questo stile raffazzonato evinciamo la palese difficoltà da parte delle Agenzie di Tutela della Salute a rapportarsi in modo corretto con la complessità del mondo dei professionisti sanitari. E ci chiediamo se non sia arrivata l'ora di una doverosa riforma strutturale del Ssr, in affanno già da un anno”. Così il segretario generale Giuseppe Carbone.

02 FEB - “Pubblicare un bando per reclutare medici e infermieri volontari per la campagna vaccinale anti Covid è un pericoloso controsenso. Se una regione pensa di risolvere così la carenza di personale sanitario, sbaglia di grosso e non vorremmo che aprisse la strada ad altre iniziative simili. Intanto perché il lavoro si paga, ma soprattutto perché si tratta di un lavoro delicato e di alta precisione che comporta una responsabilità su più livelli: sia per chi lo svolge, sia verso chi è sottoposto alla somministrazione. Solo un contratto può fornire le sacrosante tutele del caso”.

Così **Giuseppe Carbone**, segretario generale della Fials, critica la call lanciata dalle Ats lombarde per trovare personale a costo zero per le vaccinazioni.

“Pensavamo di aver visto di tutto - prosegue - invece proprio nella regione più tormentata dall'epidemia da Sars-Cov-2 ci duole constatare che si aggira il pericoloso demone del fai da te, dell'appello alla buona volontà, della deregulation istituzionalizzata del lavoro, che si colloca nel momento in cui il tasso di disoccupazione è a livelli stratosferici. Nella regione che si definisce la più operosa, la locomotiva dell'economia italiana, le Ats lanciano un bando per infermieri e medici che dovrebbero vaccinare la popolazione a titolo gratuito. Un fulmine a ciel sereno, una decisione di cui ci sfugge la ratio, se non la totale mancanza di rispetto verso i professionisti sanitari”.

Noi della Fials esprimiamo la massima solidarietà verso chi ha già sollevato gli scudi a Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, contro un'iniziativa dannosa come questa. In particolare concordiamo con i rilievi tecnico-giuridici mossi dai presidenti degli Ordini delle Professioni Infermieristiche lombarde che hanno scritto una lettera di protesta alla direzione generale welfare di Regione Lombardia per sottolineare alcuni passaggi erranei del documento dal titolo 'Avviso pubblico per la creazione di un elenco di personale medico-sanitario volontario per l'attuazione del piano di somministrazione del vaccino anti Sar-Cov-2'.

“Da questo stile raffazzonato - attacca Carbone - evinciamo la palese difficoltà da parte delle Agenzie di Tutela della Salute a rapportarsi in modo corretto con la complessità del mondo dei professionisti sanitari. E ci chiediamo se non sia arrivata l'ora di una doverosa riforma strutturale del SSR, in affanno già da un anno”. Si tratta di “una farraginoso macchina burocratica - conclude il segretario generale Fials - lontana dai bisogni del territorio, quanto dalle legittime esigenze di infermieri e medici in esso duramente impegnati, e che inanella fallimenti uno dietro l'altro. O vogliamo continuare ad assistere a conflitti inutili come quello rappresentato in questo caso dal bando Arcuri non ancora chiuso?”.

Aifa: 'Il vaccino AstraZeneca anche per gli over-55 senza fattori rischio

02 Febbraio 2021



Si al vaccino AstraZeneca anche fra gli over 55 in buona salute. "In attesa di acquisire ulteriori dati, anche dagli studi attualmente in corso, al momento per il vaccino Astra Zeneca si suggerisce un utilizzo preferenziale nelle popolazioni per le quali sono disponibili evidenze maggiormente solide, e cioè soggetti giovani tra i 18 e 55 anni, Si ribadisce tuttavia che, sulla base dei risultati di immunogenicità e dei dati di sicurezza, il rapporto beneficio/rischio di tale vaccino risulta favorevole" anche nei soggetti più anziani senza fattori di rischio". Lo precisa in un parere la Commissione tecnica scientifica dell'Aifa. La Commissione Aifa, nel ribadire che per tutti e 3 i vaccini attualmente disponibili "è stata accolta integralmente l'indicazione rilasciata da EMA, per cui tutti possono essere utilizzati nell'intera popolazione autorizzata", rileva innanzitutto la difficoltà di effettuare una comparazione corretta sulla base di confronti indiretti tra studi che, oltre ad aver arruolato popolazioni diverse, si legge nel parere, sono in gran parte ancora in corso. Pur "con i limiti sopra evidenziati, i dati attualmente disponibili indicano che in termini di riduzione percentuale della frequenza di infezioni sintomatiche, l'efficacia del vaccino AstraZeneca - afferma la Commissione - risulta inferiore a quella dei vaccini a RNA messaggero. Il livello di protezione offerto dal vaccino AstraZeneca apporta comunque un beneficio rilevante in termini di contenimento della pandemia, anche in considerazione della maggiore maneggevolezza d'uso". Si rileva inoltre che i dati degli studi registrativi del vaccino AstraZeneca "mostrano un livello di incertezza nella stima di efficacia per i soggetti sopra i 55 anni, in quanto tale popolazione (nella quale tuttavia si è osservata una risposta in termini di immunogenicità) era scarsamente rappresentata". La Commissione ha quindi espresso il parere indicato nel "tentativo di contestualizzare le migliori condizioni di utilizzo di questo vaccino rispetto alle altre opzioni attualmente disponibili (Vaccino BioNTech/Pfizer e Moderna) e sottolineando che tale posizionamento deve intendersi come dinamico e che dovrà essere rivalutato alla luce delle ulteriori evidenze che si renderanno disponibili, compatibilmente con l'organizzazione complessiva della campagna vaccinale e con la disponibilità dei singoli vaccini"

Si terrà oggi una riunione straordinaria della Commissione tecnico-scientifica dell'Agenzia italiana dei farmaco (Aifa) per discutere degli anticorpi monoclonali e per valutare una autorizzazione all'uso in emergenza di tali farmaci. Secondo alcuni studi gli anticorpi monoclonali hanno dimostrato un beneficio nel trattamento di pazienti Covid-19 non ospedalizzati.

Zampa, con grande sforzo in Italia 70% vaccinati a ottobre

02 Febbraio 2021



(ANSA) - ROMA, 02 FEB - "Uno sforzo grandissimo ci potrebbe portare a ottobre/novembre a raggiungere in Italia il 70% delle persone vaccinate, perché i vaccini cominciano ad arrivare e ne arriveranno sempre di più. Si tratterà di mettere la macchina sotto una grande pressione. Si dovrà vaccinare 18/20 ore al giorno". Lo ha detto la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa a Radio anch'io, su Rai Radio1, sottolineando che "potrebbe essere utile coinvolgere la Protezione Civile e fare un piano organizzativo mettendo in campo tutto, 1500 centri di vaccinazione oltre ai dipartimenti di prevenzione, medici di base, oltre a 60.000 tra medici e pediatri".

Sulla questione del vaccino anti Covid, ha proseguito, "l'Europa ha combattuto la battaglia a nome di tutti gli stati membri" ed è come se "l'Europa per la prima volta si fosse trovata unita". Quanto alle varianti del Sars-Cov-2 "preoccupano", e per far sì che non si diffondano "bisogna vaccinare e vaccinare ovunque nel mondo. In paesi dove non si vaccina - ha concluso - può nascere una nuova variante che si diffonde, e alcune sono più pericolose di altre". (ANSA)